

CAUCASO IN GUERRA

La Russa: si a un'azione umanitaria
Potrebbero impegnarsi Marina e Aeronautica
non l'Esercito, schierato nelle città

Fassino: a Roma conferenza di pace «3 più 3»
Georgia, Azerbaijan e Armenia più Russia
Usa e Ue, con l'assistenza dell'Onu e dell'Ocse

Bush telefona a Berlusconi che si allinea a Sarkozy

di **Natalia Lombardo** / Roma

Sulla «moral suasion» vacanziera esercitata da Silvio Berlusconi sull'amico Putin è piombata ieri la telefonata dell'altro amico del premier, George W. Bush. Una «cordiale e approfondita conversazione» sulla crisi in Ossezia del Sud, è la briciola che trapela dal *buen retiro* di Villa Certosa in Costa Smeralda. Si presume che il presidente Usa, che in questo conflitto sostiene le ragioni della Georgia in un braccio di ferro con Mosca, abbia richiamato all'ordine o quantomeno all'equilibrio l'amico Silvio. E comunque la Casa Bianca informa che Bush ha parlato anche con la cancelliera tedesca Angela Merkel e altri leader europei: l'inglese Brown, il lituano Adamkus e il polacco Kaczynski. E il presidente georgiano Saakashvili. Colloqui alla vigilia della riunione di ministri degli esteri della Ue che si terrà oggi a Bruxelles. Berlusconi, per quanto confidatissimo nei suoi poteri persuasivi sull'algido Vladimir, è solo un tassello, per di più diviso tra la ricerca di una strategia europea, il non voler deludere Putin e il richiamo dal fronte anti russo che Bush sta cercando di mettere in piedi. Il presidente del Consiglio non dice una parola ufficialmente. Nel link telefonico tra Villa Certosa e Palazzo Chigi a Roma tutto viene coperto dalla «grande riservatezza» per la delicata trattativa, si ventilano «colloqui» telefonici.

Berlusconi, quindi, non può che sostenere l'appoggio del governo italiano alle iniziative che stanno mettendo in campo l'Unione europea e il presidente francese Sarkozy. Ma all'appuntamento cruciale di Bruxelles, oggi, manca soltanto il nostro ministro degli Esteri, Franco Frattini. E alle Maldive, anche se rilascia molte interviste telefoniche e si dice sempre in contatto con Berlusconi, Condoleezza Rice (anche lei rientrata solo ieri dalle vacanze). L'Italia alla Ue sarà rappresentata dal sottosegretario

Diplomazia balneare e telefonica. I grandi della terra, in vacanza s'inseguono con il cellulare

Enzo Scotti, al quale il ministro ha delegato anche il compito di riferire in Parlamento in una riunione delle commissioni Esteri di Senato e Camera che non è stata ancora convocata. La (vacanziera) posizione del governo italiano, comun-

que, ha spinto per il raggiungimento della tregua ma ben attenta a «non isolare la Russia» nella comunità internazionale e europea. Esagera Margherita Boniver, ex socialista e deputa-

ta Pdl, che oltre alla Francia, dà il merito a Berlusconi: «Al telefono ha convinto Putin a desistere da un'operazione militare spropositata». A Frattini, informa una nota

della Farnesina, Berlusconi ha riferito del colloquio con il presidente Usa, e avrebbe ribadito la linea: appoggiare la mediazione francese di Sarkozy. Il quale, da presidente di turno del-

l'Unione Europea, appena scoppiata la guerra in Georgia ha mollato la bella Carla Bruni in Costa Smeralda per andare a fare la staffetta tra Tbilisi e Mosca, con il suo ministro degli Esteri Kouchner. Il ministro della Difesa, Ignazio

La Russa, già da lunedì si diceva pronto a schierare i soldati per una missione «umanitaria». Lo conferma ieri, dopo che l'Unione Europea ha lanciato un'operazione di peace-keeping in Georgia. Ma il ministro di An passa in rassegna le truppe e sembra preoccupato: «Meno di mille» unità, altrimenti bisogna spostare i militari dalle altre missioni. L'Esercito no, (è usato per militarizzare le piazze italiane ma La Russa non lo dice), semmai saranno inviati uomini dalla Marina e dall'Aeronautica.

La Russa rimanda la decisione «al premier Berlusconi, al ministro Frattini e al Consiglio dei ministri nella sua collegialità» (magari convocato a Porto Rotondo?). Ovvio, conclude il ministro «un passaggio in Parlamento» come avvenne per il Libano in pieno agosto 2006.

Lo contesta la Lega, che in nome «dei Popoli» difende la Georgia: «Mandare soldati sarebbe un regalo alla Russia, che non lo merita».

Se il vero ministro degli Esteri esercita la tele-diplomazia tropicale, il ministro ombra del Pd, Piero Fassino, propone concrete azioni in Europa. A Roma. L'ex segretario Ds rilancia la sua proposta perché la capitale ospiti una conferenza di pace «3 più 3», i tre paesi del Caucaso (Georgia, Azerbaijan e Armenia) con Russia, Usa e Ue, con l'assistenza dell'Onu e dell'Ocse. La cosa più urgente, per Fassino, è raggiungere una «tregua effettiva», e poi «lavorare a un percorso negoziale» per dare al Caucaso un assetto che «garantisca la sicurezza per tutti». Ricorda che «L'Italia ha interessi rilevanti e rapporti estesi» sia con la Russia che nel Caucaso, quindi ricandida Roma come luogo dove svolgere la conferenza.

Proposta condivisa dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Siamo pronti ad accogliere la conferenza di pace sulla crisi georgiana a Roma. La nostra capitale è la sede più adatta a ospitare un simile evento», il Comune potrà assicurare i servizi.

Frattini è alle Maldive a Bruxelles non ci sarà, manderà Scotti incaricato anche di riferire alle Camere



Soldati russi a Tskhinvali Foto Ap

NEWSWEEK

Elogio ai 100 giorni di Silvio «Ma gli italiani sono poveri»

«Gli esponenti della maggioranza leggano bene quello che scrive Newsweek, perché accanto ad alcuni giudizi positivi c'è anche la constatazione di un profondo malessere sociale ed economico del Paese». Così Paolo Gentiloni, responsabile della comunicazione del Partito democratico, ha voluto commentare l'articolo del settimanale americano sul governo Berlusconi intitolato «Miracolo in 100 giorni». In effetti la maggioranza, di solito così poco propensa a gettare un occhio alla stampa internazionale, soprattutto se critica, ieri sembrava invece aver scoperto una fonte autorevole per confermare le proprie politiche. E così, durante tutta la giornata si sono moltiplicate le dichiarazioni autoelogiative degli esponenti della destra. Nell'articolo il Newsweek scrive che Berlusconi «gode di una sorta di luna di miele con l'elettorato» che «uno dei suoi primi atti, far approvare il lodo Alfano, «non è passato inosservato». «Ma gli italiani si sentono troppo poveri per farci caso». Vogliono sicurezza, scrive il settimanale, «e Berlusconi la fornisce, con una competenza da mano di ferro in guanto di velluto». Così è «emblematica la sua

capacità di ripulire Napoli» e «con simile determinazione ha affrontato la percezione che il crimine sia in aumento, anche se le statistiche dicono che non è vero». Risultato, secondo l'articolista, «queste tattiche possono dare a Berlusconi la capacità di manovra per affrontare alcuni dei più gravi problemi dell'Italia»: le tasse altissime, i salari bassi, il debito pubblico. Questo è il vero nodo, perché, chiude il Newsweek, «ripulire la spazzatura e tartassare gli immigrati non basterà». E questo era anche il passaggio che Gentiloni ha consigliato alla maggioranza di leggere e rileggere invece di gridare vittoria. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Paolo Bonaiuti era il più felice ieri. Abituato a dover ribattere agli attacchi di giornali tipo The Economist, Le Monde o New York Times, ieri non ha perso l'occasione di attaccare un po' l'opposizione con la clava del Newsweek. «Quello che ha fatto il governo nei primi cento giorni è lì ed è indiscutibile - ha dichiarato, prima di solleticare - è divertente, invece, il silenzio imbarazzato con cui l'opposizione accompagna una serie di giudizi a favore del nostro governo».

LE INTERVISTE Ex diplomatico ed esperto di geopolitica

SERGIO ROMANO



«Il filo diretto del premier con Putin? Interesse mediatico»

di **Luca Sebastiani** / Roma

«Un conto è apparire, un altro agire». Sergio Romano ricolloca nella giusta prospettiva diplomatica le telefonate di Berlusconi al suo «amico» Vladimir Putin. In questa crisi alle porte dell'Europa, l'Italia e gli altri paesi europei, dice l'ex diplomatico, «bene hanno fatto, invece, ad agire di comune accordo sotto la guida della Francia», presidente di turno dell'Ue. Alternative non ce n'erano.

Romano, eppure il governo ha vantato una propria iniziativa «privata» con il filo diretto tra il Premier e Putin...

«Per carità, i telefoni sono già bollenti. È abbastanza normale che ogni paese abbia il proprio interesse ad apparire mediaticamente. Un altro conto, però, è l'efficacia. Le telefonate private servono al limite ad informarsi della situazione».

Quale iniziativa avrebbe potuto prendere il governo viste le buone relazioni con Mosca?
«A me sembra che l'Italia non debba avere un ruolo autonomo. Peserebbe

troppo poco e sarebbe in contraddizione con una coerente concezione dell'Ue. Berlusconi ha un rapporto privato con Putin, ma è la Francia a ricoprire un ruolo cui spetta la responsabilità di rappresentare tutta l'Ue.

E come si sta muovendo la Francia?

«Bene. Ed è una fortuna che la crisi sia scoppiata sotto la presidenza di turno di Parigi e non di un paese meno critico rispetto alle posizioni statunitensi. Inoltre il presidente Sarkozy è persona molto attiva e desiderosa di apparire. L'unico rimpianto è che in questa crisi non si sia visto l'Alto rappresentante per la politica Estera dell'Ue, Javier Solana».

Nella maggioranza è stata la Lega a rompere con la politica equidistante dell'Ue prendendo posizione per la Georgia...

«Le posizioni della Lega non sono mai affidabili. Se avessero meditato un po' avrebbero dovuto difendere l'Abkhazia e l'Ossezia che vogliono la secessione dalla Georgia».

Il presidente dell'Istituto degli Affari costituzionali

STEFANO SILVESTRI



«I «rapporti privati» in crisi come questa non servono a nulla»

«L'Italia si è mossa come ha potuto, cioè di concerto con l'Ue». Anche Stefano Silvestri è convinto che il nostro Paese non aveva molto spazio di manovra tra l'Ue e l'Osce. «Il nostro peso è limitato» dice il presidente dell'Istituto Affari Internazionali. E poi anche il rapporto privilegiato che ci sarebbe tra Silvio Berlusconi e Vladimir Putin, «non serve a nulla» in una crisi come questa «che passa decisamente sopra le nostre teste».

Silvestri, Berlusconi ha parlato al telefono con Putin. Una conversazione che ha avuto una qualche efficacia?

«Io non credo. In generale i rapporti privati non hanno una grande efficacia in questi frangenti. Magari in altri momenti. Ad esempio in situazioni di tensione può essere utile mantenere canali privati perché permettono una sorta di retro-passage».

Non era questo il caso?

«In questo caso i canali con la Russia non sono mai stati interrotti. È stata Mosca a chiedere il dialogo ai

suoi partner internazionali. Infatti ha domandato un incontro con la Nato, con il ministro degli Esteri francese Bernard Kouchner e il presidente Nicolas Sarkozy. E l'Ue ha fatto bene a rispondere differenziandosi dagli Stati Uniti con una posizione di equidistanza ed equilibrio. Non di sola condanna. Anche sull'opportunità di far entrare o meno la Georgia nella Nato l'Europa aveva dato valutazioni molto più prudenti di quelle statunitensi che erano decisamente a favore».

E l'Italia in tutto questo?

«Dall'Italia nessuno si aspettava granché. E poi tra l'azione dell'Ue e quella dell'Osce c'erano solo ruoli da comprimari da ricoprire».

Come giudica che il premier abbia gestito la crisi dalla sua villa in Sardegna e non nei luoghi deputati?

«Personalmente ritengo che sia un errore, ma non è certamente una novità. Craxi, ad esempio, gestì la crisi di Sigonella dalle stanze dell'hotel Raphael».

L'esponente dell'IdV

LEOLUCA ORLANDO



«Un governo debole che affronta la questione restando in vacanza»

«Pensare che una telefonata possa avere effetti in una crisi come questa è solo una posizione dilettantesca». Leoluca Orlando, membro IdV della Commissione Esteri alla Camera, ha le idee chiare sulla politica «telefonica» di Berlusconi e sulla crisi che sta sconvolgendo la Georgia. E chiede al «governo di impegnarsi per offrire a quel Paese una strada per avvicinarsi all'Europa, un'alternativa alla Nato». Perché il rischio, dice, è «che a Tbilisi si eriga un nuovo muro di Berlino».

Orlando, come giudica la politica estera del governo nel corso della crisi?

«Il governo ha mostrato tutta la sua debolezza, anche non affrontando la situazione che le vie istituzionali».

Berlusconi era nella sua villa in Sardegna...

«Ecco, è una conferma di due cose: dello stile di questo governo e della considerazione di cui gode la Georgia. Perché se si fosse trattato di un paese europeo, il premier sarebbe corso a Roma».

Però ha gestito la crisi al

telefono, in particolare parlando in «amicizia» con Putin...

«L'Italia non ha la grandezza per esasperare i rapporti bilaterali bypassando l'Ue. La Russia non si farà mai condizionare da un paese del nostro peso. Si tratta dell'ulteriore prova che questo governo, in discontinuità coi precedenti, sta affievolendo lo spirito europeo. Nonostante le continue dichiarazioni del ministro degli Esteri Frattini in Commissione affermino il contrario».

Cosa dovrebbe fare il governo?

«Portare le sue istanze nelle istituzioni europee. Perché la crisi georgiana dipende dalla debolezza della politica estera europea. Bisogna riconoscere il problema della Georgia come un problema del nostro Continente. Ad esempio facendo entrare il Paese nell'Unione per il Mediterraneo. Se si è arrivati a questo punto è perché l'Ue non ha dato una risposta agli appelli georgiani, che alla fine si sono allineati agli statunitensi e si sono trovati schiacciati da una logica di contrapposizione tra Russia e Usa».

l.u.s.